

NUOVI IMPORTANTI RISULTATI sono emersi dalla fase pilota dello Studio Globale sul Glifosato dell'Istituto Ramazzini(1), dove l'esposizione ad erbicidi a base di glifosato (GBHs), incluso il Roundup, ha causato diversi effetti sullo sviluppo e il sistema riproduttivo in ratti, sia maschi sia femmine, esposti a dosi attualmente considerate sicure negli USA (1.75 mg/Kg/die). In particolare, l'esposizione a GBHs è stata associata ad alcuni effetti androgenosimili, incluso un aumento statisticamente significativo della distanza anogenitale (AGD), sia nei maschi sia nelle femmine, oltre ad un ritardo nel primo estro ed un aumento del testosterone nelle femmine. L'AGD, ovvero la distanza tra ano e genitali, è un marker sensibile per le sostanze che agiscono come interferenti endocrini(2) già a livello prenatale e sono in grado di alterare il normale sviluppo del feto(3, 4). Questo è il quarto di una serie di articoli(5) sulla fase pilota dello Studio Globale sul Glifosato. I primi risultati della fase pilota dello studio sono stati presentati presso il Parlamento Europeo il 16 Maggio 2018. Le precedenti pubblicazioni scientifiche peer-reviewed hanno mostrato che l'esposizione a GBHs è associata a diversi effetti avversi, inclusa l'alterazione del microbioma dei ratti durante il periodo dello sviluppo, in particolare prima della pubertà. Lo studio è stato realizzato dall'Istituto Ramazzini in collaborazione con una rete di autorevoli partner scientifici, che includono l'Università di Bologna, l'Ospedale San Martino di Genova, l'Istituto Superiore di Sanità, l'Università di Copenhagen, l'Università Federale del Paraná, la Icahn School of Medicine at Mount Sinai di New York e la George Washington University. I 300,000 € necessari per la fase pilota sono stati raccolti grazie agli oltre 30.000 soci dell'Istituto Ramazzini, grazie ai quali i ricercatori del Centro di Ricerca Cesare Maltoni hanno potuto cominciare questo importante studio sui GBHs, ovvero gli erbicidi più venduti del mondo. Alla luce dei risultati della fase pilota, è stata lanciata una campagna di crowdfunding per finanziare uno studio integrato a lungo termine sugli effetti dei GBHs. Infatti, uno studio a lungo termine risulta ora necessario per estendere e confermare le prime evidenze emerse nello studio pilota e fornire risposte definitive ai diversi dubbi che rimangono sugli effetti cronici sulla salute dei GBHs, inclusi gli effetti cancerogeni. Il budget totale per questo studio è di 5 milioni di euro e la campagna sta già registrando il supporto di tanti cittadini, Istituzioni e ONG da tutto il mondo. Il glifosato è l'erbicida più usato della storia: 8.6 Miliardi di Kilogrammi di erbicidi a base di glifosato (GBHs) sono stati utilizzati nel mondo a partire dal 1974. L'uso di glifosato è inoltre aumentato di 15 volte a partire dall'introduzione nel 1996 delle coltivazioni geneticamente modificate(6). Nel 2015 l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha classificato il glifosato come "probabile cancerogeno per l'uomo"(7). L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), in seguito alla valutazione dell'Istituto Federale Tedesco per la Valutazione del Rischio (BfR), ha successivamente affermato che il glifosato è "improbabile che ponga un pericolo cancerogeno per l'uomo"(8) e l'Agenzia Europea per la Chimica (ECHA) ha affermato che "le evidenze scientifiche disponibili non soddisfano i criteri necessari per classificare il glifosato come cancerogeno, mutageno o tossico per la riproduzione"(9). Una valutazione del glifosato da parte dello US Environmental Protection Agency (EPA) è attualmente in corso(10). In Aprile 2109 è stata pubblicata la valutazione preliminare dell'Agency for Toxic Substances and Disease Registry (ATSDR) del Dipartimento della Salute e dei Servizi umani del governo degli Stati Uniti, che conferma l'associazione dell'esposizione a glifosato a diverse patologie, inclusi tumori ed alterazioni dello sviluppo(11). L'incertezza scientifica che circonda il glifosato e i GBHs ha inoltre determinato un'incertezza politica, come dimostrato dal rinnovo limitato a 5 anni della licenza per il glifosato che è stato concesso nel novembre 2017 dagli Stati Membri dell'Unione Europea. L'Istituto Ramazzini e i partner dello studio, vista la situazione di incertezza, hanno cercato di fornire dati solidi e indipendenti per permettere agli enti regolatori, ai governi e ai cittadini di tutto il mondo di rispondere alla seguente domanda: il glifosato e i GBHs sono veramente sicuri alle dosi alle quali siamo esposti tutti i giorni? Sostenendo la nostra campagna di crowdfunding, i cittadini potranno aiutarci a trovare una risposta a questa fondamentale domanda per la salute pubblica.